

Introduzione

«Non portate croci bianche né vesti nere,
né cuffie con veli.

Nessuno ha diritto di andare in giro
con una divisa aggressivamente celestiale»

(John Ruskin)

Nel 2007 uscì su Canale 5 una miniserie televisiva in due puntate dedicata a Maria Montessori;¹ bella, intelligente, determinata, un'eroina, interpretata sullo schermo da un'ottima Paola Cortellesi. Lottava contro tutto e contro tutti per affermare i suoi ideali pedagogici nella sua Casa dei bambini impiantata nel quartiere San Lorenzo di Roma. In particolare, m'interessò una scena in cui Maria invitava un gruppo di signore del bel mondo romano a visitare la sua opera. Le signore si erano ritirate un po' intimidite e un po' scandalizzate, non comprendendo l'impresa della Montessori. In una fiction curata nei minimi particolari e pregevole per la ricostruzione storica, mi colpì però una certa inattendibilità di tale passaggio narrativo. Molte signore romane invece compresero bene il progetto montessoriano e collaborarono addirittura con entusiasmo alla sua riuscita. Anzi, senza l'apporto di alcune, la Casa dei bambini forse non sarebbe neanche sorta.

Le signore in questione, in altre parole, non erano sciocchine inesperte e incompetenti, almeno quelle che frequentavano come benefattrici il povero e malfamato quartiere di San Lorenzo. E questo vale sia per le italiane che per le straniere, spesso italiane per ado-

¹ Di produzione italiana, la fiction biografica di cento minuti, *Maria Montessori. Una vita per i bambini*, ebbe notevole successo di ascolti. La regia era di Gianluca Tavarelli, su soggetto di Gianmario Pagano e Pietro Valsecchi.

zione, innamorate del nostro Paese e spose di personaggi importanti della vita politica e culturale dell'epoca.

1. Biografie e bibliografie, geografie

Individuare alcuni punti-chiave della ricerca e della divulgazione biografica nella storia della cultura religiosa del Novecento può essere utile anche per lo studioso che non si occupa in modo specifico di questo settore della storia contemporanea. Quasi inaspettatamente, nel mondo secolarizzato di fine millennio e inizio del nuovo, l'esperienza religiosa e la sua comunicazione sembrano costituire quasi materia incandescente, che tocca la società civile italiana ed europea: dall'otto-novecentesco «libera Chiesa in libero Stato», che sembrava porre paletti ben definiti, anche se fonte di complesse negoziazioni, intesi a delimitare i campi del *laico* e del *religioso*, siamo oggi spettatori di una situazione in cui tali campi spesso vengono confusi. Nuove situazioni sociali e culturali e fondamentalismi di varia origine sembrano esserne i responsabili principali.

La storia religiosa comprende studio di normative e teologie, ma è anche costituita di storie di soggetti umani, e quindi di biografie, maschili e femminili; individuali, ma anche collettive, come gruppi e associazioni orientati all'azione sociale o al misticismo. Oggi sono forse in via di studio più casi europei che italiani, talvolta anticonformisti nelle modalità di vicinanza materiale e intellettuale fra uomo e donna; può forse valere come caso esemplare quello di Adrienne von Speyr e Hans Urs von Balthasar, ma anche il nostro Paese ne può offrire esempi, per quanto riguarda sia il primo che il secondo Novecento. In Italia sono in parte note coppie sposate come quella composta dalla pedagogista Alice Hallgarten e dal barone Leopoldo Franchetti, autore delle prime corpose inchieste sulla mafia insieme a Sidney Sonnino: una coppia legata ad altre d'élite, attente al fenomeno religioso, promotrice a Città di Castello dei primi corsi montessoriani per le maestre. O, per il secondo Novecento, quella composta dall'impegnata insegnante Giulia Clerici e dall'ingegner Giulio Vaggi, direttore per alcuni anni di *Adesso*, la rivista di don Primo Mazzolari.

Al di fuori dell'agiografia e delle sue esigenze, ci si propone di riflettere su alcuni esempi di letteratura biografica, talvolta a cavallo tra ricerca e alta divulgazione, in cui sono ricostruite le vicende umane di protagonisti/e del Novecento religioso italiano. Possiamo rifarci ai primi medaglioni composti con meticolosità da Enzo Santarelli, Rachele Farina, Maria Luciana Buseghin, fino ai più recenti offerti dalla *Enciclopedia delle donne* online, che hanno il merito di offrire con generosità allo studioso informazioni e materiali, con le loro ampie voci schedate. O alle sempre più numerose biografie individuali di protagoniste primonovecentesche, o anche alle biografie collettive da me particolarmente amate. La teologa Cettina Militello ha dedicato alcuni studi a fondamentali figure della modernità, alla cui condanna la Chiesa sta pian piano ponendo riparo, quali Maria di Campello, Adelaide Coari, Antonietta Giacomelli, Elisa Salerno.² Sembra che un ruolo chiave nel riannodare i sentieri interrotti fra Chiesa cattolica e modernità, prima dell'apertura della recente, inedita e grande stagione di papa Francesco, l'abbia giocato l'amato Giovanni XXIII con i *segni dei tempi* del concilio Vaticano II. Il saggio di Militello mette al centro l'interrogativo teologico, mentre risultano molto numerosi gli studi di storia del cristianesimo e di storia dell'esegesi femminile di Adriana Valerio.³

La ricerca sull'attivismo femminile si è estesa a numerosi altri campi, quali la storia della pedagogia, dell'educazione e del welfare.⁴ Il gigante Ernesto Buonaiuti, per la sua biografia ma anche per quello che ha significato e continua a significare per gli studiosi del

² C. MILITELLO, *Figure femminili del modernismo. Un tentativo di rilettura teologica*, in G. LOSITO (a cura di), *La crisi modernista nella cultura moderna*, Treccani, Roma 2012, 279-315.

³ Cf. A. VALERIO, *Donne e Chiesa. Una storia di genere*, Carocci, Roma 2016 e l'importante progetto su «La Bibbia e le donne: collana di esegesi, cultura e storia», presentato in *Vivens Homo* 1 (2013), 225-229.

⁴ Fondamentali in proposito gli *Annali di storia della scuola e delle istituzioni scolastiche* curati da Luciano PAZZAGLIA per le Edizioni La Scuola di Brescia. Nel capitolo 2 di questo libro riprendo alcuni passaggi del saggio da me curato: R. FOSSATI, *La casa editrice Cogliati di Milano e la cultura femminile*, apparso nei suddetti *Annali* 16 (2009), 95-103.

modernismo, per i cristiani critici e pure per la storia della cultura femminile cristiana, rimane oggetto di studi quasi a parte.

In questo libro si vuole quindi aprire a ventaglio su biografie individuali e di gruppo (cenacoli, unioni, associazioni), magari utilizzando un personaggio storico femminile per soffermarsi su una questione, ben consapevoli che la protagonista del caso non esaurì la sua opera lavorando solo su quel tema; d'altro canto il tema è stato sviluppato nelle sue sfumature certamente non solo da una protagonista. Sembra quindi essere utile continuare in quella sorta di censimento di nomi e opere femminili a tutt'oggi non esaurito.

La geografia del modernismo italiano comprende i grandi centri: anche per le donne Milano è il cattolicesimo liberale (vi spiccano i cognomi Villa Pernice, Friedmann Coduri, Anzoletti, Parravicino Revel, Magnocavallo, Bisi Albini) che comprende anche il fenomeno del femminismo cristiano; a Torino, fra le altre tendenze, si afferma la teoria del mistico Andrzej Towianski, il towianismo; Genova sente la forte predicazione di padre Semeria; Roma offre il cosmopolitismo; il Nord-Est è Vicenza, con Fogazzaro, negli studi di Emilio Franzina⁵ e Paolo Marangon;⁶ e spiccano poi città come Rovereto, Treviso e Venezia che ci riportano ai nomi di Antonietta Giacomelli e Maria Pezzè-Pascolato.⁷ E proseguendo: Napoli con Cescira Amenduni Tropea; il Sud con l'avventura dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno e soprattutto la Calabria, cui partecipa anche la maestra Adelaide Coari; la Sicilia con Sofia Idelson, grande collaboratrice del sacerdote don Brizio Casciola. È da ricordarsi,

⁵ Emilio FRANZINA, «“Mate de Toni”. Le donne, Fogazzaro e l'amore del fogazzarismo», in *Schema 2* (1985), 87-135; ID., *Antonio e Felicitas. Fogazzaro, la Buchner e le origini del femminismo cattolico in Italia*, in Fernando BANDINI – Fabio FINOTTI (a cura di), *Antonio Fogazzaro. Le opere e i tempi*, Accademia Olimpica, Vicenza 1993, 263-286.

⁶ Paolo MARANGON, *Il modernismo di Antonio Fogazzaro*, Il Mulino, Bologna 1998; ID. (a cura di), *Fogazzaro e il modernismo*, Accademia Olimpica, Vicenza 2003.

⁷ Ricca per la ricostruzione otto-novecentesca è dunque la geografia veneta, sia sul versante sociale che su quello letterario. Si ritroveranno più avanti altre informazioni al riguardo.

geograficamente ragionando, l'importanza dell'Umbria non solo per i citati Franchetti, ma per la presenza di un'importante colonia di aristocrazia femminile britannica, affascinata dal francescanesimo; e certamente non ultime risaltano le Marche murriane. Firenze, già ricca della tradizione ottocentesca dei salotti spesso alimentati da donne d'élite, resta centro di scambio di opinioni sul tema religioso. Una qualche onda di riformismo modernista toccherà seriamente il Canton Ticino, Svizzera italiana, per cui può valere come esemplare la figura di Pia Cremonini.

Un'altra domanda riguarda i contesti relazionali in cui si mosse questo versante femminile. Gli studi hanno portato alla scoperta di vere miniere, per quantità e qualità, di carteggi femminili negli archivi. Accanto all'approfondimento di biografie di protagoniste già in parte conosciute, le fonti epistolari fanno emergere molte altre voci di donne, che oggi incominciamo a poter sentire, per come vissero e operarono negli anni della crisi modernista e anche oltre nel tempo, in quella specie di «onda lunga» del modernismo che ci risulta sempre più interessante studiare.⁸

Novellatrici e intellettuali, giornaliste e appendiciste, poetesse, educatrici, favoliste e scrittrici per l'infanzia formano una galassia che resta in parte sommersa. Non esistono ancora dei percorsi bibliografici sufficienti e catalogazioni esaustive delle opere femminili che vennero diffuse nel periodo. Inoltre, come notava anni fa la storica delle letterature e scrittrice Antonia Arslan, «c'è un immenso materiale ancora da esplorare, che è disperso in biblioteche e archivi privati o in fondi non catalogati, di carteggi, diari, confessioni, appunti: tutto ciò che rappresenta il continente sommerso, l'officina privata della scrittura femminile ottocentesca» e primo-novecentesca.⁹ Le

⁸ Per la storia della religiosità femminile in Italia, ricordo fra gli altri l'Archivio Paul Sabatier - Fondazione Murri di Urbino, l'Archivio della Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna, l'Archivio Primo Mazzolari a Bozzolo (Mantova), l'Archivio Don Orione a Roma.

⁹ A. ARSLAN, *Ideologia e autorappresentazione. Donne intellettuali fra Ottocento e Novecento*, in A. BUTTAFUOCO - M. ZANCAN, *Sibilla Aleramo. Una biografia intellettuale*, Feltrinelli, Milano 1988, 164-177, in part. 174, nota 1.

scritture biografiche citate restano comunque sempre, in una qual misura, a campione.

Quale valore ha per noi oggi il recupero di questo vasto materiale? La stampa sembra rappresentare quasi un osservatorio privilegiato in cui si articola il punto di vista delle donne impegnate in un progetto di cambiamento culturale, sociale e religioso, alla ricerca di una nuova identità collettiva e individuale. In particolare, i periodici a stampa progettati e diretti da donne rappresentarono un fenomeno di notevole spessore nell'Italia liberale; furono importanti per quantità, qualità e durata delle testate. Idee, informazioni, modelli di comportamento, ideali di vita furono filtrati e trasmessi proprio attraverso questi periodici. L'uso pubblico della parola attraverso la stampa è il segno visibile del lavoro intellettuale, che viene vissuto come rapporto con gli altri e con le altre donne e impegno nei confronti della società, in un'Italia che, non dimentichiamolo, non ha ancora dato alle donne la piena cittadinanza con l'accesso al diritto di voto.

La presenza di un vasto gruppo di donne che scrivono comporta per le stesse un percorso di emancipazione e di auto-legittimazione: scrivere potendo pubblicare i propri lavori e avere un riconosciuto pubblico di lettrici significa entrare a far parte del mercato editoriale e della società letteraria. Si delineano i tratti di una intellettualità femminile, che tendono a rendere l'attività letteraria uno *status* professionale, in cui si esprimono le aspirazioni di una nuova generazione di donne colte. Basterebbe leggere la dedica alla madre che la scrittrice Maria di Borio premette in modo un po' affettuoso e un po' ironico al suo romanzo del 1906, *L'amica*:

Alla cara, che sempre mi predicò «essere il libro uno strumento utile per disfare la salute»... a mia Madre, chiedendole scusa d'averla disubbidita a segno di scriverne uno, io dedico amorosamente il libro. Torino maggio 1906.¹⁰

¹⁰ M. DI BORIO, *L'Amica*, Cogliati, Milano 1906.